

**Penso che «antagonismo» non sia in antitesi con «riformismo»**

Caro *Unità*, l'articolo di Biagio De Giovanni «Non conosco democrazia al di fuori del capitalismo» mi offre l'occasione per porre una domanda. Non ho la preparazione né la competenza di De Giovanni a scindere la democrazia dal capitalismo. Ma chiedo: vi è proprio incompatibilità tra una forza pienamente riformista e riformatrice e una «antagonista»?

Io concordo con la necessità di muoversi nell'ambito della democrazia politica e quindi di operare in un orizzonte di reversibilità, ma con ciò non credo sia impossibile incidere sui meccanismi profondi della società. Leggi avanzate (e applicate) nel campo del lavoro, regole ai centri nevralgici della società (penso ad esempio alla battaglia anti-trust soprattutto nel campo dell'informazione), una riforma dell'impianto legislativo e fiscale che sovrintende al sistema produttivo allo scopo di conseguire uno sviluppo strettamente dipendente dalle compatibilità dell'ecosistema e non più fondato sulla sfruttamento sistematico di 3/4 del pianeta da parte di una minoranza.

Insomma, sostenere che l'uomo non è un elemento come un altro nel sistema economico, che la proprietà privata è uno dei diritti della persona e non «i» diritti, che il profitto non è il fine supremo rispetto al quale passa tutto in sottordine, sono obiettivi raggiungibili da una forza riformista e quindi in grado di approntare contemporaneamente un programma concretamente e immediatamente attuabile che segni una tappa verso di essi? E se lo sono ha diritto chi vuole perseguirli di dirsi «antagonista»? Ed è più importante muoversi nella loro direzione o aspettare di aver deciso se questo significa voler uscire dal capitalismo o meno?

Concordo con la svolta di novembre perché credo che «antagonista» non sia traducibile solo con «comunista» e che «antagonismo» non sia in antitesi con «riformismo».

Davide Fiorello, Como

**Piattaforme politiche chiare e alternative**

Caro direttore, negli ultimi mesi l'immagine del Pci si è così rapidamente uniformata a quella di altri partiti che è ormai quasi impossibile leggere i quesiti e dichiarazioni dei dirigenti senza provare la sensazione di essere di fronte a prelati congressuali. Scontato questo dubbio, anche a proposito dell'intervento di Danilo Cossutta - con tutto il rispetto per l'autore - ritengo comunque positivo che qualcuno abbia nominato pubblicamente una questione ricorrente da tempo nei discorsi: nel timon o anche nei propositi degli iscritti.

Nel merito la posizione di Cossutta è ineccepibile. E del tutto evidente, infatti, che l'adesione a una formazione e politica è un fatto individuale e soggettivo revocabile in qualunque momento ove ne ven-

Uno legge un libro di storia italiana e con stupore scopre che certi fenomeni d'oggi erano già presenti cento anni fa. O si rassegna o dice: cambiamo modo di governare!

**Quelle «leghe» dei tempi di Crispi**

Caro *Unità* è possibile che in questa nostra Italia ci sia così poco di nuovo sotto il sole? Sembrerebbe di sì leggendo qualche libro di storia. Si parla tanto, specie dopo le recenti elezioni amministrative, delle «leghe», in modo particolare di quella lombarda che ha fatto registrare il successo più clamoroso. Ebbene leggendo *I Savoia re d'Italia* di Denis Mack Smith si scopre (pagine 148-149) che re Umberto I e il presidente del consiglio dell'epoca Francesco Crispi, «temevano la sovversione del separatismo regionale. Le agitazioni sociali dei Fasci siciliani nel gennaio del 1894 li trovarono uniti come un solo uomo. Entrambi erano imitati dal fatto che nell'Italia del Nord esistessero delle minoranze, sia conservatrici che radicali, impaunate dal deficit di bilancio e dalle costose avventure imperialiste fino al punto di ricomin-

ciare a parlare della possibilità di staccarsi dal regno d'Italia per costituire una repubblica lombarda indipendente». Altro che il senatore «leghista» Bossi!

Assoluzioni clamorose per gli scandali? A pagina 149 «Umberto e Crispi erano concordi anche sulla necessità di soffocare le voci che continuavano a circolare su vani scandali finanziari nei quali si sospettava che essi fossero personalmente coinvolti. Usarono a tal fine tutta la loro influenza ed ebbero adeguata soddisfazione quando, nel luglio del 1894 la Corte d'assise di Roma assolse Tanlongo e il gruppo dirigente della Banca Romana, il cui collegio di difesa era formato da due ex ministri della Giustizia e un vicepresidente del Senato». Naturalmente, scrive Mack Smith, «lo scandalo provocato da quella sentenza assoluta fu enorme».

Mafia e camorra al posto dello Stato in intere regioni? Pagina 215 «Come Giolitti ben sapeva, intere provincie del Sud erano in gran parte controllate da organizzazioni criminali come la mafia e la camorra. In quelle regioni i governi che si erano succeduti a partire dal 1861 avevano dovuto ricorrere - anche se con scarso o nessun entusiasmo - a un'alleanza con noti esponenti della malavita, perché senza questa connivenza il Sud sarebbe stato ingovernabile, inoltre, senza l'appoggio di quegli uomini, i governi non avrebbero potuto assicurare l'elezione di un numero di deputati sufficienti a garantire ai governi stessi la maggioranza in Parlamento. Già sotto Crispi era stato notato che «ogni Camera contiene un certo numero di deputati abietti, chiamati *ascari*, che per ragioni ben conosciute votano automaticamente

a favore di qualsiasi governo».

Con questo, naturalmente non voglio affatto dire che in tutti questi anni non sia cambiato niente e anche in meglio. Intendo dire che in Italia ci sono alcuni fenomeni ricorrenti, ben radicati (purtroppo) nella società e nelle istituzioni con i quali occorre fare i conti, ieri come oggi. D'altra parte, con quello che ho capito leggendo il volume di Mack Smith, fino al fascismo la situazione è stata questa sempre gli stessi gruppi dirigenti al potere. Ed ora, da 43 anni, la storia si ripete. E questo spiega perché nel nostro Paese ci sia ancora così poco di nuovo sotto il sole. O si riesce a cambiare il modo di governare (e, ovviamente, chi lo deve attuare) oppure dovremo rassegnarci, leggendo di fatti di cent'anni fa, a dire tra il sorpreso ed il rassegnato «Ma è sempre la stessa!».

Gianni Berio, Milano

ganò a mancare i presupposti, così come è perfettamente legittimo, quando un insieme di persone non si riconosca più in una formazione politica, l'intento di costituire un'altra, coesa per identità culturale, referenti sociali, scopi e finalità. Di fronte ad una simile determinazione a poco vale appellarsi al principio unitario, superato ampiamente dai fatti dopo il 19° congresso se non addirittura dopo la «Bolognina», o contrapporre il progetto di una formazione politica pluriculturale - che peraltro già esiste, ed è l'attuale Pci - dove nuove regole dovrebbero garantire il comune consenso alla formazione delle decisioni, nella dialettica tra maggioranze e minoranze.

Poiché non si può fare a meno di essere membro di una società ma si può fare a meno di appartenere ad un partito, il risultato è visibile e quantificabile: migliaia di iscritti, perché non avevano per altro che per adesione, se ne vanno e restituiscono la tessera. Del resto lo stesso D'Alema, mi pare ha segnalato che già 120.000 tessere rifiutate giacciono nelle Federazioni Delezioni individuali, si dirà, ma quanti fatti personali dello stesso segno occorrono per configurare un fatto politico?

Si potrebbe dire, parafrasando la mozione due che una scissione è nelle cose e non può non essere accettata nel pensiero. Non quella di cui parla Cossutta, però, che ha avuto sì il merito di rompere il silenzio e tuttavia ha evitato il passaggio al di là di eventuali future «scissioni» in atto e tra il corpo di un partito e la sua vicenda pubblica e comprendente tanto gli iscritti già usciti quanto un numero enorme di attuali tesserati in profondo disagio.

Occorre allora io credo, un atto di chiarezza: piattaforme politiche chiare e alternative e la proposta contemporanea del gruppo dirigente che si candida ad attuarle dovevano essere - forse potrebbero ancora essere - il percorso tra il 19° e il 20° congresso senza che con questo si dovesse necessariamente ripetere la inpartecipazione delle ultime mozioni congressuali. Proposte leggibili, aperte alla discussione di

tutti, ma chiaramente caratterizzate, farebbero emergere in modo limpido quali e quante diverse culture coesistono nella fase costituente, per o contro di essa, e in che cosa si differenziano.

Questa la responsabilità cui si sono sottratti in massa tutte le parti in causa in questa discussione, preferendo tattiche che in grandissima parte degli iscritti giustamente non ha capito e non vuol capire.

Se poi il punto d'arrivo sia una o più scissioni, o la dialettica di maggioranze e minoranze in una formazione politica pluriculturale, questa è l'alea minima che si deve avere il coraggio di correre quando si apre un simile processo. E comunque è decisione che riguarda esclusivamente gli iscritti.

Maria Giovanna Pastore, (Milano)

**A che cosa mira il progetto legge per l'abolizione degli usi civici**

Egredo direttore, con questa lettera si vuole informare che ancora una volta è stato presentato alla Camera un disegno di legge che prevede l'abolizione degli usi civici sulle terre private e la privatizzazione di gran parte dei demani collettivi. Il disegno di legge è di un gruppo di deputati democristiani (relatore F. Bruni, vice presidente della Coldiretti, deputati Crescenzi, Nenna, Ricciuti, Artese, Vecchiarelli) ed è stato trasmesso alla XIII Commissione agricoltura per l'esame in sede referente.

Gli usi civici, che hanno origine durante il feudalesimo, sono praticamente diritti che alcune popolazioni esercitano su terre private e su beni propri (demani collettivi). Ora, il contenuto del disegno di legge, prevede di fatto una espropriazione senza compenso alcuno (o quasi ed improprio) dei diritti delle popolazioni residenti su dette terre (diritti garantiti anche da precise norme

costituzionali) e la privatizzazione sic et implicitur dei demani in concessione a favore di privati o da questi abusivamente occupati solo da qualche tempo.

I deputati promotori, adducendo a giustificazione del loro sostenuto il disinteresse continuo degli Enti pubblici cui è stata affidata la tutela dei diritti e dei demani (Stato, Regioni, Comuni, Associazioni agrarie), ma dimenticano che i cittadini titolari di tali diritti sono soltanto le vittime dei disinteressi di tali istituzioni.

Nel disegno di legge inoltre, non si tiene affatto conto che gli oltre tre milioni di ettari di terre civiche (e non 300.000 come sostenuto dai promotori) sono anche sottoposti a vincolo paesaggistico dalla legge Galasso, per cui, se la legge venisse approvata, tale vincolo (e tutela) verrebbe a cadere, modificando e urbanizzando comprensori di rara bellezza e di enorme interesse ambientale, come lunghi tratti di costa colline e montagne boscoso.

È da ritenere che il motivo che spinge all'approvazione di una legge così scellerata non derivi tanto dalla volontà di evitare questioni legate al carattere contenzioso o amministrativo o giurisdizionale della materia, quanto dalla volontà di assicurare gli interessi privati (quali la rendita fondiaria connessa alla probabile edificabilità di tali terreni) dei possessori, dimenticando per esempio che la Toscana è interessata per oltre 100.000 ettari agli usi civici (è vasta zona della Maremma, Isola del Giglio, Punta Ala, Isola di Capraia, Giannutri per citarne solo alcuni) patrimonio naturale che interessa tutta la collettività ed è stato trasmesso alla XIII Commissione agricoltura per l'esame in sede referente.

Non bisogna dimenticare inoltre, che tale legge cancellerebbe con un colpo di spugna secoli di cultura rurale e contadina legata alla materia degli usi civici, che andrebbe invece recuperata e tutelata.

Inverce Roseta, Firenze

**Boschi a fuoco: ma che società è questa dove si uccide la natura?**

Caro *Unità* ho letto l'articolo «Controllo il fuoco, un business di miliardi» Questo business riguarda le organizzazioni civili che gestiscono i mezzi antincendio e io aggiungo che poi esso continua con i notevoli impegni finanziari dello Stato per il rimboscimento. Se però l'incendio non si venisse, il business di miliardi non si concretizza.

Una osservazione molto frequente è che spessissimo questo scempio di distruzione dei boschi si realizza facendo divampare le fiamme contemporaneamente in più punti diversi di zone impervie.

Qui allora si impone una conclusione ovvia come in alcune zone la speculazione edilizia può essere interessata a far bruciare i boschi, in altre il fuoco può interessare a chi spingendolo e poi rimboscendo gestisce quel business di miliardi.

Saluti e auguri, perché cambi questa società dove per il denaro si uccide la natura.

Dario Russo, Salerno

**Come è poco curata la stampa dei quotidiani...**

Caro *Unità* l'altro giorno ho letto (o meglio, ho tentato di leggere) la recensione del libro di Marvin Harns «Buono da mangiare», Einaudi, scritta da Giorgio Nani, il 16/7/1990 a page 21 (seguito sempre con interesse questa così come altre rubriche).

Crede che il libro sia interessante e la recensione mi sembrava scritta in modo scorrevole e piacevolmente chiaro ma la lettura dell'articolo era pressoché impossibile: mancavano intere frasi e ciò era evidente anche solo dalla asimmetria delle colonne di stampa.

Ultimamente ho notato un grave peggioramento nella stampa del giornale (ma anche degli altri, non solo del nostro) sono frequenti gli errori ortografici e le parole scritte senza spaziare (così a volte appaiono strane «parole difficili»), le mausolei a volte ci sono e a volte no, i nomi di persone e di luoghi cambiano

Un militare di leva, Salerno

**Sapevate che la pensione delle osteriche è di 90 mila lire?**

Signor direttore, scriviamo la presente a nome del «Comitato per la difesa delle pensioni delle osteriche» che si è costituito a Genova nel marzo 1988 con l'adesione di oltre ottanta colleghe.

La situazione in cui versa la categoria delle osteriche pensionate è semplicemente vergognosa. Nel 1980 il Parlamento ha deliberato con la legge n. 127 lo scioglimento dell'Enpao (Ente nazionale di previdenza

ed assistenza delle osteriche) prevedendo dopo tre anni il passaggio della categoria sotto l'Enpam (Ente nazionale previdenza ed assistenza medici) e l'adeguamento delle pensioni, in allora di L. 90.000 mensili, al trattamento minimo degli lavoratori autonomi.

A distanza di oltre dieci anni (1) non è ancora stato deciso sotto quale ente la categoria dovrà passare, 2) non sono state adeguate le pensioni, sempre ferme a L. 90.000 mensili, 3) sono state pagate, a titolo di acconto, le famose 90.000 lire solamente a tutto il 31 dicembre 1984.

Potrà sembrare incredibile, ma un'intera categoria non percepisce la pensione da quasi 6 anni, non sa quando potrà percepirla e se le cose rimarranno allo stato attuale, ogni pensionata riceverà 90.000 lire mensili novantamila - al mese!

Alma Mantero, Luigina Bruzzone e molte altre fime Genova

**Caro direttore, siamo costretti, nostro malgrado, a segnalare alla pubblica attenzione un episodio gravissimo accaduto presso il Lido militare di Paestum (Sa). Ci riferiamo a quanto successo a due militari di leva in servizio presso la Caserma «Capone» in Persano (Sa), addetti durante il periodo estivo allo stabilimento balneare militare di Paestum.**

I due militari comandati da un ufficiale addetto al Demanio militare di Persano, si apprestavano, senza alcuna competenza tecnica e sotto la pressione psicologica di non poter usufruire della agognata licenza premio, alla verifica ed al collaudo dell'impianto di riscaldamento delle docce. Nel momento in cui l'impianto veniva attivato, un'incidentale fuga di gas provocò lo scoppio della caldaia, peraltro non adeguatamente isolata, investendo i due militari i quali riportavano gravissimi ustioni estese su tutto il corpo tanto da essere elitransportati presso il centro grandi ustionati di Roma.

La nostra denuncia deriva dalla necessità di porre in evidenza con quanta leggerezza e scarso senso di responsabilità sia stato impartito tale ordine senza tener conto della gravità dei connessi rischi e del pericolo che ne derivava per la vita dei due militari.

Troppe sono state le tragedie che si abbattano negli ambienti militari, sapientemente occultate grazie alle connivenze del complacente potere politico al fine di scagionare e tutelare i colpevoli. Tanto per non distaccarsi dalle vicende odierne, il caso Ustica ne è un vergognoso episodio.

Confidiamo con la presente, in una Giustizia vera, efficace e finalmente all'altezza del dovere in modo da punire severamente il responsabile di questa ennesima tragedia che ha sconvolto la pacifica e tranquilla vita di due intere famiglie.

Un militare di leva, Salerno

**Suona il pianoforte e ama la lirica**

Caro *Unità* sono una ragazza bulgara di 18 anni studentessa universitaria di lettere. Ho imparato un pochino di italiano e leggo spesso questo giornale. Suona il pianoforte e amo la musica lirica. Ho amici con cui compondo in tutto il mondo e vorrei avere anche in Italia.

Donca Nelcova  
Via Zlatko Radainov 22, ag. 60  
Sveta Sagota (Bulgaria)

talvolta all'interno dello stesso articolo lo stesso articolo (mi riferisco a quelli brevi) compare a volte in giorni diversi in pagine differenti.

Se in Italia i quotidiani sono poco letti non è certo presentando giornali che appaiono poco curati che si aumenterà il numero di lettori! Non sono una prof. di italiano ma opero nel mondo della scuola e il problema dell'informazione mi sta a cuore: sono stata anche per molti anni, diffusore dell'*Unità* e sono tuttora una tua abbonata.

Franca Massa, Tonno

**Quei due militari di leva ustionati su tutto il corpo**

Caro direttore siamo costretti, nostro malgrado, a segnalare alla pubblica attenzione un episodio gravissimo accaduto presso il Lido militare di Paestum (Sa). Ci riferiamo a quanto successo a due militari di leva in servizio presso la Caserma «Capone» in Persano (Sa), addetti durante il periodo estivo allo stabilimento balneare militare di Paestum.

I due militari comandati da un ufficiale addetto al Demanio militare di Persano, si apprestavano, senza alcuna competenza tecnica e sotto la pressione psicologica di non poter usufruire della agognata licenza premio, alla verifica ed al collaudo dell'impianto di riscaldamento delle docce. Nel momento in cui l'impianto veniva attivato, un'incidentale fuga di gas provocò lo scoppio della caldaia, peraltro non adeguatamente isolata, investendo i due militari i quali riportavano gravissimi ustioni estese su tutto il corpo tanto da essere elitransportati presso il centro grandi ustionati di Roma.

La nostra denuncia deriva dalla necessità di porre in evidenza con quanta leggerezza e scarso senso di responsabilità sia stato impartito tale ordine senza tener conto della gravità dei connessi rischi e del pericolo che ne derivava per la vita dei due militari.

Troppe sono state le tragedie che si abbattano negli ambienti militari, sapientemente occultate grazie alle connivenze del complacente potere politico al fine di scagionare e tutelare i colpevoli. Tanto per non distaccarsi dalle vicende odierne, il caso Ustica ne è un vergognoso episodio.

Confidiamo con la presente, in una Giustizia vera, efficace e finalmente all'altezza del dovere in modo da punire severamente il responsabile di questa ennesima tragedia che ha sconvolto la pacifica e tranquilla vita di due intere famiglie.

Un militare di leva, Salerno

**Caro direttore, siamo costretti, nostro malgrado, a segnalare alla pubblica attenzione un episodio gravissimo accaduto presso il Lido militare di Paestum (Sa). Ci riferiamo a quanto successo a due militari di leva in servizio presso la Caserma «Capone» in Persano (Sa), addetti durante il periodo estivo allo stabilimento balneare militare di Paestum.**

I due militari comandati da un ufficiale addetto al Demanio militare di Persano, si apprestavano, senza alcuna competenza tecnica e sotto la pressione psicologica di non poter usufruire della agognata licenza premio, alla verifica ed al collaudo dell'impianto di riscaldamento delle docce. Nel momento in cui l'impianto veniva attivato, un'incidentale fuga di gas provocò lo scoppio della caldaia, peraltro non adeguatamente isolata, investendo i due militari i quali riportavano gravissimi ustioni estese su tutto il corpo tanto da essere elitransportati presso il centro grandi ustionati di Roma.

Un militare di leva, Salerno

**INSERTO LIBRI**  
**l'Unità**  
**LUNEDÌ 20 AGOSTO**  
**IL ROMANZO DEL MARE**  
*Da Ulisse a Lord Jim, da Martin Eden a Corto Maltese la letteratura del mare alla ricerca del Fato*

Massimo Bacigalupo Nico Orenco  
Gianni Boscolo Enrico Palandrì  
Marco Ferrari Gino Patroni  
Piero Lavatelli Alberto Rollo  
Enrico Livraghi Mario Spagnoli  
Franco Marengo Francesco Sordich  
Maurizio Maggiani Giorgio Triani

**Abbonatevi a l'Unità**

**ISTITUTO TOGLIATTI DIREZIONE DEL PCI**  
**Seminario per gli eletti comunali nelle Regioni, Province e Comuni**

I sessione: 1/2 ottobre  
II sessione: 8/9 ottobre  
III sessione: 15/16 ottobre 1990

- Le proposte del Pci per il governo delle regioni e degli enti locali: programmi e alleanze sociali e politiche.
- La riforma dell'ordinamento regionale.
- Le regioni, le autonomie locali e l'Europa.
- Il nuovo ordinamento delle autonomie locali e la questione degli «Statuti».
- Le aree metropolitane.
- La nuova provincia: problemi e prospettive.
- La riforma della finanza locale: autonomia finanziaria e impositiva.
- I contenuti programmatici. Diritti, ambiente, qualità e gestione dei servizi, territorio.
- I diritti dei cittadini, la partecipazione, la trasparenza.
- Terminato, città, qualità della vita e tempi. La proposta delle donne.
- Un nuovo movimento autonomistico: nuove forme di impegno politico e di organizzazione.

Ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

**MASSIMO GIZZI**  
I compagni di Garbatella ne ricordano con affetto e stima la passione e l'impegno politico e sociale  
Roma 18 agosto 1990

I compagni della sezione comunista Guido Rossa dell'Enel comunisti annunciavano l'improvvisa e prematura scomparsa di

**ANTONIO ANGLETTI**  
dirigente sindacale e politico instancabilmente impegnato a fianco dei lavoratori, dei pensionati e della cittadinanza tutta. Con immenso affetto si stringono ai familiari nel dolore.  
Roma 18 agosto 1990

È morto il compagno

**NELLO VOLTERRANI**  
Nel darne il triste annuncio Ivana e Marcello Tomesani e i loro familiari sottoscrono 100mila lire per l'Unità. Il funerale si terrà oggi con partecipazione dall'abitazione del caro estinto in via Marconi 86 a Castelliorentino.  
Castelliorentino (F) 18-8-1990

Da Davide Ferran partecipa al dolore per la scomparsa di

**DOMENICO PORZIO**  
intellettuale di straordinaria sensibilità uomo di grandi valori  
Bologna 18 agosto 1990

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno

**G. B. CATTONI**  
la moglie e il figlio lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova 18 agosto 1990

La sezione Di Vittorio si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

**CICCO MEDAGLIA**  
già segretario regionale della Cgil calabrese e attuale assessore al Comune di Cosenza. Ne ricorda le alte qualità morali, l'intelligenza e la generosità che ne hanno fatto un indimenticabile protagonista delle lotte per il progresso della nostra regione.  
Cosenza 18 agosto 1990

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA.** Due tipi di tempo molto diversi caratterizzano la situazione meteorologica di questi giorni: sul scacchiere europeo e su quello mediterraneo. Tempo nuvoloso e piovoso sulla fascia europea centrale e settentrionale, tempo secco e assolato sulla fascia meridionale e quella mediterranea. L'arco alpino e le nostre regioni settentrionali rappresentano la linea di demarcazione fra questi due tipi di tempo così diversi fra loro.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle zone alpine e su quelle prealpine tempo caratterizzato dal passaggio di sistemi nuvolosi a tratti associati a piogge o temporali. Questi fenomeni possono estendersi temporaneamente sulle regioni settentrionali con particolare riferimento alle tre Venezie. Al Centro e al Sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nubi a carattere temporaneo sono possibili sulle regioni dell'Alto e Medio Adriatico.

**VENTI.** Al Nord moderati da nord-est al Centro ed al Sud deboli da nord-ovest.

**MARI.** Mossi i bacini settentrionali: calmi gli altri mari.

**DOMANI.** Giornata prevalentemente soleggiata e calda su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo specie in prossimità dei rilievi e della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

	min	max		min	max
Bolzano	18	23	L'Aquila	13	29
Verona	20	31	Roma Urbe	18	31
Trieste	22	29	Roma Fiume	20	29
Venezia	20	28	Campobasso	19	29
Milano	19	29	Bari	18	31
Torino	19	28	Napoli	20	30
Cuneo	18	26	Potenza	17	28
Genova	23	28	S.M. Leuca	23	30
Bologna	21	31	Reggio C.	22	33
Firenze	20	32	Messina	26	31
Pisa	18	30	Palermo	25	29
Ancona	19	32	Catania	20	32
Perugia	18	29	Alghero	17	30
Pescaia	19	30	Cagliari	20	32

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

	min	max		min	max
Amsterdam	11	18	Londra	12	21
Aliene	20	36	Madrid	19	35
Berlino	10	22	Mosca	13	21
Bruzelles	10	20	New York	20	31
Copenaghen	19	21	Parigi	12	22
Ginevra	16	27	Stoccolma	17	22
Helsinki	16	24	Varsavia	15	28
Lisbona	20	28	Vienna	20	23

**ItaliaRadio**  
**LA RADIO DEL PCI**  
**Programmi**

Nelun'ora ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7.30: Rassegna stampa, 9.30: Notizie, a cura della Cgil. 10: Notizie un'ora cronisti. Quattro o'roni la 107. Con Lorenzo Della e Sergio Turoni. 11: Tarantico guerra di mafia. L. Castellanico ed. «Messaggero» - Con R. Giorgini.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 Ancona 105.200 Arezzo 99.800 Asolo Piceno 95.600 / 95.250 Bari 87.600 Belluno 101.550 Benevento 96.350 Bergamo 91.700 Biella 106.600 Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500 Campobasso 99.000 / 103.000 Catania 104.300, Caltanissetta 105.300 / 108.000, Cosenza 106.300, Como 91.800 / 87.750 / 96.700, Cremona 90.950, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.700, Foggia 94.600, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Gorizia 105.200, Grosseto 93.500 / 104.800, Imperia 97.500, Inverigo 88.200, Ischia 100.500, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650, Latina 97.500, Livorno 87.900, Lodi 105.800 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.500 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.650 / 105.900, Merano 105.200, Modena 99.050, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.300, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700, Pescara 90.950, Pordenone 105.200, Potenza 106.500 / 107.200, Prato 85.900 / 96.200, Reggio Emilia 106.300, Roma 104.750, Salerno 105.200, Savona 92.500, Siena 103.500 / 94.750, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 103.000 / 103.000, Trapani 97.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Varese 87.500, Venezia 95.400, Verona 107.300, Vicenza 105.650, Vigonza 107.300, Viterbo 97.050, Benevento 96.350, Messina 89.050, Piacenza 90.950, Siracusa 104.300.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale (ennale) L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestrella 1ª pagina (ennale) L. 2.613.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1ª pagina festivo L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazione L. 550.000

Finanz. - Legali - Concess. - Assic. - Appalti  
Fenati L. 452.000 - Fest. Lutto L. 5.000  
A parola Necrologie-part. Lutto L. 3.000  
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 - Tonno tel. 011/ 57531  
SPI via Manzoni 37, Milano tel. 02/ 63131

Stampa: Nigi spa - Roma - via dei Pelagosi, 5  
Milano - viale Ciro de Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c  
Unione Sarda spa - Cagliari, Elmas